USB - Area Stampa

Appello per una manifestazione nazionale a Roma il 12 dicembre contro il carovita, contro il riarmo e per le dimissioni del governo Meloni



Nazionale, 09/11/2026

Da settimane le piazze del nostro Paese sono piene. Diversi settori sociali si mobilitano, spinti dal disagio sofferto da un'ampia maggioranza: nel mondo dell'abbondanza siamo sempre più poveri e senza prospettive. Da quarant'anni chi comanda ci regala stipendi fermi mentre carburante, beni alimentari, affitti, bollette schizzano. Le nostre tasche si svuotano e si riempiono i portafogli delle grandi imprese che macinano profitti record e di chi campa di rendita.

Lavoratori e lavoratrici esigono salari più alti e il Governo Meloni risponde con il manganello dell'ottavo pacchetto sicurezza in 4 anni.

Chi vive la scuola chiede “soldi per l'istruzione e non per la guerra” e il Governo risponde con il taglio di 15mila docenti e personale amministrativo.

Dai blocchi stradali si rivendicano misure contro il caro carburanti e il Governo risponde con criminalizzazione, denunce e mancette.

Le piazze si battono affinché la casa sia un diritto, per un tetto al prezzo degli affitti, e il Governo risponde con l'ennesimo regalo a chi vive di rendita immobiliare.

I portuali scioperano perché i porti non siano territorio per traffico di armi e il Governo

risponde con precettazioni e divieti.

Mobilitazioni enormi hanno attraversato e attraversano il Paese contro il genocidio in corso in Palestina, e il Governo – in combutta con istituzioni e forze politiche complici con il sionismo – prova a silenziare e criminalizzare il dissenso.

Meloni e soci sono sempre pronti a dire che per i bisogni popolari soldi non ce ne sono, proprio come ci avevano abituato “tecnici” e centrosinistra. Allo stesso tempo, però, usano i nostri soldi per obbedire a USA, NATO e UE e stanziare miliardi per il riarmo. Una propaganda martellante prova a convincerci che la guerra sia alle porte, che dobbiamo prepararci, ignorando l’orientamento largamente contrario del Paese e il dettato della stessa Costituzione. Con la continua complicità riservata a Israele, che prosegue nel suo genocidio contro il popolo palestinese.

Le piazze di queste settimane avanzano un programma a favore della maggioranza del Paese, ma il Governo si arrocca a difesa di una minoranza che in questi anni si è arricchita in modo indecente. E le opposizioni non vanno al di là di generici riferimenti alla necessità di difendere il potere d’acquisto dei cittadini e, in materia di riarmo, somigliano moltissimo a quelle delle forze di governo: non si mette in discussione in sé, ma si discute su cifre e tempi, senza peraltro che si intraveda un sostanziale cambiamento sui ripetuti acquisti di armamenti per l’Ucraina.

Non è diverso il discorso per le grandi centrali sindacali: o sono dichiaratamente a favore del governo Meloni oppure conducono una politica di facciata, sostenendo l’opposizione, ma senza nessuna volontà di favorire i movimenti di protesta e l’allargamento delle lotte.

Per questo è indispensabile che le tante anime della mobilitazione conservino la capacità di agire in modo indipendente e si sottraggano al tentativo di risucchiarle da parte del potere politico: l’indipendenza è la prima condizione affinché cambi veramente qualcosa.

Unire le forze e dar vita ad una campagna che attraversi tutto il Paese: questo è il nostro primo obiettivo. Una campagna che si fondi sulla lotta al carovita e al caroaffitti, sulla rivendicazione di alzare i salari e le pensioni, sulla lotta alla precarietà contrattuale, sul diritto ad uguali servizi pubblici per tutti i cittadini da Nord a Sud contro l’Autonomia Differenziata, sulla redistribuzione delle ricchezze per usare i soldi pubblici per i bisogni popolari e non per foraggiare le imprese belliche con l’acquisto e la produzione di armamenti, né per sostenere la macchina che alimenta il genocidio a Gaza e in Cisgiordania.

In questa campagna dovremo riuscire a dare forza a quegli appuntamenti che sono già in agenda, da lunedì 9 novembre per sostenere lo sciopero generale sul diritto all’abitare in Spagna e qui da noi; a venerdì 20 novembre a fianco dello sciopero internazionale degli studenti e delle proteste contro il carovita e la crisi abitativa che si terranno in tutta Europa fino al 22 novembre; alla manifestazione per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne e di genere di sabato 28 novembre; alla giornata internazionale di solidarietà con

il popolo palestinese domenica 29 novembre. A tutto ciò dovremo saper aggiungere azioni di protesta e scioperi di categoria in ogni città e vivere questi momenti come parti di un unico movimento di lotta che sfoci in una mobilitazione generale a Roma il 12 dicembre.

Il 12 dicembre, data significativa e simbolica per la storia del nostro Paese, un ricordo indelebile di una delle stragi di Stato fasciste più orribili che hanno segnato un'intera stagione.

Facciamola diventare la data del riscatto di un'Italia democratica che si riappropria di quel futuro che le classi dominanti stanno cancellando a una maggioranza sempre più ampia del Paese.

ASSEMBLEA 1° NOVEMBRE AL COLOSSEO

Primi firmatari:

Associazione di Base dei Consumatori – ABACO

Associazione Inquilini e Abitanti – ASIA

Cambiare Rotta

Coordinamento dei Collettivi Autorganizzati Universitari (CAU)

Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali – CALP

Comitato Nazionale di Coordinamento e di Azione per l'Evoluzione Agricola – CONCA

Contropiano

Cronaca della Nuova Generazione – CNG

Donne contro guerra e genocidio

Ecologia Politica Napoli

Ecoresistenze

Ex Opg Je So' Pazzo

Global Sumud Flotilla Italia

Movimento per il Diritto all'Abitare

Movimento Studenti Palestinesi

Movimento Migranti e Rifugiati Napoli

Opposizione Studentesca d'Alternativa – OSA

Potere al Popolo

Rete dei Comunisti

Studenti Autorganizzati Campani

Unione Sindacale di Base